

Gazzetta del Sud 25 Febbraio 2022

## **L'impero dei Perri “spacchettato” tra tutti i familiari**

Lamezia Terme. Un patrimonio immenso. Gestito da una rete societaria “spacchettata” tra tutti i familiari. È quanto ha ricostruito la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, guidata dal procuratore Nicola Gratteri, che ha chiesto e ottenuto dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale catanzarese il sequestro dell'impero economico da 800 milioni di euro riconducibile ai fratelli Franco, Pasqualino e Marcello Perri di Lamezia Terme. Impero che sarebbe nato e cresciuto per volere della ‘ndrangheta lametina, in particolare quella degli Iannazzo.

“Dominus” della holding, secondo le numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sarebbe Franco Perri, a capo degli affari di famiglia dopo la morte del padre Antonio, ucciso nel 2003 in uno dei loro supermercati. Nell'ordinanza di sequestro del patrimonio dei Perri, il giudice scrive che la maggior parte delle società riferibili ai fratelli Perri «sono state create come se dirette da un'unica volontà alla quale, via via, hanno partecipato tutti i componenti della famiglia, sia con la famiglia di origine che quella successivamente costituita dai tre fratelli». Molte delle società sono state costituite dal padre Antonio e poi, così come si legge nell'ordinanza, nel corso del tempo sono state oggetto di «ampliamento e trasformazione rispetto alla loro originaria strutturazione e conformazione, creando quindi, un “continuum”».

Anche se negli ultimi anni qualcosa è cambiato. Alcuni attriti tra i fratelli Perri hanno infatti dato origine a nuove società autonome, «pur mantenendo la partecipazione nelle società più importanti storicamente costituite». E quando qualcuno è fuoriuscito da una o più società esistenti, scrivono gli inquirenti, «è riuscito ad avere una liquidazione della partecipazione a un valore sensibilmente maggiore, oltre che centuplicato, rispetto a quello della costituzione». Il riferimento è alla liquidazione avuta da Marcello Perri che nel 2012, quale quota di recesso societario dalla società “Ipermercato Due mari srl”, ha ottenuto una liquidazione di oltre 3 milioni di euro, «valore molto al di sopra di quello di costituzione del capitale sociale». Per questo la Dda ha chiesto il sequestro dell'intero patrimonio, costituito da 22 complessi aziendali, 19 ipermercati, attività di commercio di autoveicoli e di rivendita di motocicli e ciclomotori; società impegnate nella costruzione di edifici residenziali e non residenziali; intermediazione finanziaria; recupero e riciclaggio di cascami e rottami metallici; produzione di gelati; gestione di impianti polivalenti; locazioni immobiliari. E ancora. Trentaquattro partecipazioni in società attive nei settori della grande distribuzione alimentare, rivendita di autovetture, ottica, commercio al dettaglio di generi alimentari, ristorazione, immobiliare. Ma anche le quote di partecipazione nella squadra di calcio “Vigor Lamezia” e nella squadra di volley “Pallavolo Lamezia”. Il patrimonio comprende anche 26 fabbricati e 2 ville di lusso, 42 terreni, 19 autoveicoli (tra i quali una Ferrari F355 e una Maserati), 4 motoveicoli di lusso (tra cui una Ducati Desmosedici del valore di 55mila euro), una ditta individuale, operante nel settore della ristorazione e tutti i rapporti bancari intestati ai tre imprenditori o ai loro familiari. Tutti beni colpiti dal sequestro finalizzato all'applicazione della confisca prevista dal codice antimafia.

**Luigina Pileggi**